

# CONDIZIONI ABILITANTI PROGRAMMAZIONE 2021-2027

## Obiettivo Strategico 4: Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso

### L'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali

#### Condizione abilitante 4.3: Quadro politico strategico per il sistema di istruzione e formazione a tutti i livelli

Versione consolidata (marzo 2022)<sup>1</sup>

In ordine alla Condizione abilitante 4.3: “*Quadro politico strategico per il sistema d'istruzione e formazione a tutti i livelli*”, si fornisce di seguito una relazione circostanziata sulle azioni che il Ministero dell'istruzione e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha attuato o prevede di porre in essere per garantire la soddisfazione di tale condizionalità.

Tale relazione indica gli strumenti già esistenti o in fase di costruzione, in grado di assicurare il rispetto della condizione generale, relativa alla presenza di un quadro politico strategico nazionale per il sistema di istruzione e formazione e dei criteri attuativi in cui la predetta condizionalità si articola, così come indicati dalle disposizioni regolamentari sulla politica di coesione per il periodo 2021-2027.

Per ciascun criterio viene ricomposto un quadro informativo in ordine alla capacità di assolvimento, illustrando il ventaglio di interventi e di strumenti normativi e/o programmatici messi a punto o in fase di revisione e aggiornamento, che si ritiene possano soddisfare il criterio per tutto il periodo di programmazione 2021-2027 ed eventualmente le azioni ancora da intraprendere nella programmazione 2014-2020 per assicurare il puntuale adempimento delle condizionalità previste.

*È in atto un quadro politico strategico nazionale o regionale per il sistema di istruzione e formazione che comprende:*

Il Ministero dell'istruzione si è dotato di un quadro strategico nazionale di implementazione dei sistemi di istruzione e formazione in grado di svolgere anche una funzione di monitoraggio circa i percorsi di formazione e istruzione relativi a specifici *target* interessati e una funzione previsionale sul sistema di competenze, anche al fine di potenziare e razionalizzare strumenti di orientamento per i discenti di tutte le età.

Il quadro normativo nazionale delle politiche in materia di istruzione è costituito dalla legge 13 luglio 2015, n. 107 e dai decreti legislativi attuativi:

- a. d.lgs. n. 59/2017 – Formazione iniziale docenti
- b. d.lgs. n. 60/2017 – Promozione della cultura umanistica
- c. d.lgs. n. 61/2017 – Istruzione professionale
- d. d.lgs. n. 62/2017 – Valutazione degli apprendimenti
- e. d.lgs. n. 63/2017 – Diritto allo studio
- f. d.lgs. n. 65/2017 – Sistema integrato zero-sei
- g. d.lgs. n. 66/2017 – Inclusione scolastica degli studenti con disabilità

---

<sup>1</sup> Relazione predisposta a cura del Ministero dell'Istruzione, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Direzione Generale degli Ammortizzatori sociali), del Ministero dell'Università e della Ricerca e dell'Agenzia nazionale politiche attive del lavoro (ANPAL) a seguito dei lavori di coordinamento attivati da quest'ultima e dal Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri. I contenuti della relazione, nella versione consolidata, sono stati aggiornati per tener conto degli esiti del negoziato informale condotto con la Commissione europea e delle osservazioni da essa formulate. Sulla base del dialogo informale con la Commissione europea sull'Accordo di Partenariato, la condizione abilitante è stata ritenuta preliminarmente soddisfatta.

La riforma operata dalla richiamata legge n. 107 del 2015 ha ridisegnato il settore istruzione, introducendo strumenti per rendere operativa l'autonomia scolastica, migliorare il processo di insegnamento/apprendimento e arricchire l'offerta formativa delle scuole, declinandola in base alle esigenze degli studenti e orientandola al futuro attraverso investimenti sull'innovazione digitale, l'alternanza scuola-lavoro, la formazione e la valorizzazione dei docenti, l'edilizia scolastica.

I piani strategici più importanti sono:

- Piano nazionale per la scuola digitale (adottato con DM 27 ottobre 2015, n. 851),
- Piano per la formazione dei docenti (adottato con DM 19 ottobre 2016, n. 797).

Il suddetto quadro strategico nazionale include nello specifico i seguenti punti, inclusi fra i criteri di soddisfacimento della condizione abilitante:

#### Criterion 1 - Sistemi basati su dati concreti per l'anticipazione e la previsione delle competenze

Per quanto riguarda i sistemi per la previsione e l'anticipazione dei fabbisogni di competenze, il Ministero dell'istruzione conduce analisi previsionali sulle competenze, per l'aggiornamento delle figure professionali in uscita che viene garantito dalle *Indicazioni nazionali per il curricolo* e dalle *Linee guida* e dalle successive modifiche e integrazioni, grazie anche al lavoro del "Comitato Scientifico Nazionale per l'attuazione delle Indicazioni nazionali e il miglioramento continuo dell'insegnamento", costituito il 1° agosto 2017 e incaricato di indirizzare, sostenere e valorizzare le iniziative di formazione e di ricerca per aumentare l'efficacia dell'insegnamento, in coerenza con le finalità e i traguardi previsti nelle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione.

Si segnalano, inoltre, i "Laboratori territoriali per l'Occupabilità" previsti nel Piano nazionale per la scuola digitale, con i quali il Ministero dell'istruzione ha inteso dare alle istituzioni scolastiche la possibilità di orientare la didattica e la formazione ai settori strategici del *made in Italy* in base alla vocazione produttiva, culturale e sociale di ciascun territorio. Per l'attivazione di ogni laboratorio, è stata creata una rete che coinvolge scuole del primo e del secondo ciclo di istruzione, ma anche enti pubblici, enti locali, camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, università, associazioni, fondazioni, enti di formazione professionale, istituti tecnici superiori e imprese private. Inoltre, per quanto riguarda i sistemi per la previsione e anticipazione dei fabbisogni di competenze, si possono citare le seguenti fonti di conoscenza previsionale:

**Indagine sulle competenze degli adulti (Programma Internazionale per l'Analisi delle Competenze degli Adulti – PIAAC) – OCSE:** PIAAC (Programme for the International Assessment of Adult Competencies) è un Programma ideato dall'OCSE, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, a cui hanno partecipato 24 paesi nel mondo. L'indagine ha lo scopo di conoscere attraverso un questionario e dei test cognitivi specifici le abilità fondamentali della popolazione adulta compresa tra i 16 e i 65 anni, ovvero quelle competenze ritenute indispensabili per partecipare attivamente alla vita sociale ed economica nel 21esimo secolo. L'indagine PIAAC fornisce indicazioni su come le persone fanno uso delle competenze non solo nella loro vita personale, ma anche durante la loro attività lavorativa. In contiguità con l'indagine OCSE-PIAAC, nel 2013 l'Italia ha aderito insieme ad altri 8 paesi a PIAAC Online, un progetto sperimentale di self-assessment delle competenze degli adulti. La durata prevista per la sperimentazione di "Piaac online" è di 12 mesi. Lo strumento è stato testato a **marzo nei Cpia** (Centri provinciali per l'istruzione degli adulti) coinvolgendo **500 adulti** iscritti ai percorsi di primo livello secondo periodo didattico (titolo di scuola media) in possesso del solo titolo conclusivo del primo ciclo d'istruzione. La sperimentazione di "Piaac online" intende **valorizzare il ruolo del Cpia** quale struttura di servizio nella predisposizione ed erogazione delle "misure di sistema" (lettura dei fabbisogni formativi del territorio; costruzione di profili di adulti definiti sulla base delle necessità dei contesti sociali e del lavoro; interpretazione dei bisogni di competenze e conoscenze della popolazione adulta; accoglienza e orientamento degli studenti; miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione degli adulti).

**Lo strumento PIAAC online è stato anche testato presso i Centri per l'Impiego: sono stati globalmente coinvolti 181 centri per l'impiego, presenti in 19 Regioni italiane e nella P.A. di Trento, per un totale di 3.704 utenti.** Lo strumento, proposto online, in autosomministrazione tramite un codice di accesso individuale, è stato progettato per fornire un quadro delle competenze sia di tipo cognitivo, in materia di *literacy, numeracy e problem solving* in ambienti tecnologicamente avanzati, sia di tipo non cognitive.

PIAAC online si è quindi confermato uno strumento utile a disegnare la mappa dei deficit di competenze in Italia, sia a livello generazionale che geografico.

**Indagine Excelsior-Unioncamere:** Il Sistema informativo Excelsior fornisce annualmente i dati di previsione sull'andamento del mercato del lavoro e sui fabbisogni professionali e formativi delle imprese.

**Indagini campionarie sulle professioni (ICP) Inapp:** L'indagine si basa su un campione casuale di 16.000 lavoratori e lavoratrici nell'esercizio della propria professione e si pone l'obiettivo di ricostruire per tutte le 800 Unità Professionali (UP, quinto digit) della Classificazione delle Professioni (CP 2011) il livello di importanza e il grado di complessità di conoscenze, competenze, attività, stili di lavoro e valori utilizzati per l'esercizio della professione. Il quadro concettuale di riferimento per la definizione del questionario di indagine (articolato in diverse sezioni tematiche) è stato mutuato dal modello statunitense dell'Occupational Information Network , O\*Net, utilizzato in Italia anche nell'ambito dell'indagine sulle Professioni e le Competenze nelle Imprese (già Audit sui fabbisogni professionali, Isfol, 2013, 2014, Inapp 2017). Le informazioni registrate nel corso dell'indagine sono utilizzate per migliorare le politiche e gli investimenti pubblici per la formazione dei lavoratori nel nostro Paese e per ridurre il gap esistente tra le attuali conoscenze e competenze dei lavoratori e quelle realmente necessarie al mondo produttivo per rispondere in modo efficace alle richieste del mercato. L'indagine è un'Indagine di medio termine e viene condotta ogni cinque-sei anni.

Per quanto riguarda le misure per fornire *servizi per l'orientamento di qualità e effettivo*, nel sistema delle politiche attive del lavoro il **D. Lgs. 150/2015** "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive" prevede all'art. 18 (Servizi e misure di politica attiva del lavoro), comma 1, che allo scopo di costruire i percorsi più adeguati per l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano costituiscono propri uffici territoriali, denominati centri per l'impiego per svolgere in forma integrata, nei confronti dei disoccupati, lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro e a rischio di disoccupazione, le seguenti attività:

a) **orientamento di base**, analisi delle competenze in relazione alla situazione del mercato del lavoro locale e profilazione; b)(...); c) **orientamento specialistico** e individualizzato, mediante bilancio delle competenze ed analisi degli eventuali fabbisogni in termini di formazione, esperienze di lavoro o altre misure di politica attiva del lavoro, con riferimento all'adeguatezza del profilo alla domanda di lavoro espressa a livello territoriale, nazionale ed europea; d) **orientamento individualizzato** all'autoimpiego e **tutoraggio** per le fasi successive all'avvio dell'impresa.

**Decreto interministeriale del 12/10/2015** "Definizione degli **standard formativi dell'apprendistato** e criteri generali per la realizzazione dei percorsi di apprendistato, in attuazione dell'articolo 46, comma 1, del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81. (2) comprende standard formativi per la definizione dei soggetti e dei criteri di processo. Tutti i dispositivi di duale e apprendistato sono **coprogettati e realizzati in maniera integrata** tra scuola, impresa e ente di formazione, inoltre favoriscono **l'orientamento in ingresso e in uscita dai percorsi di formazione e il matching tra domanda e offerta di lavoro.**

*criterio 2 - Meccanismi di monitoraggio dei percorsi di carriera dei laureati e diplomati e servizi di orientamento efficaci e di qualità per i discenti di tutte le età*

Per quanto riguarda i *meccanismi di monitoraggio degli studenti di ogni ordine e grado*, il Ministero dell'istruzione possiede sistemi e meccanismi di monitoraggio relativamente ai percorsi di istruzione degli studenti italiani, sia per il primo ciclo che per il secondo ciclo di istruzione.

In merito, si segnala innanzitutto lo strumento dell'Anagrafe Studenti del Ministero dell'istruzione, che garantisce il tracciamento dei percorsi scolastici degli studenti.

L'Anagrafe Nazionale degli Studenti (ANS) è stata istituita per il I e II ciclo di istruzione dall'art. 3 del decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76, recante "Definizione delle norme generali sul diritto/dovere all'istruzione e alla formazione ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n. 53" ai fini della realizzazione del diritto/dovere all'istruzione e alla formazione.

Successivamente sono intervenuti diversi provvedimenti legislativi che hanno arricchito l'Anagrafe di nuove finalizzazioni:

- l'inclusione in ANS anche dei dati degli alunni frequentanti le scuole dell'infanzia appartenenti al sistema nazionale di istruzione (DM 25 gennaio 2016, n. 24; DM 26 luglio 2016, n. 595)
- il trattamento, in una partizione separata, di dati sensibili idonei a rilevare lo stato di disabilità degli alunni censiti in ANS (D.M. 28 luglio 2016, n. 162);
- il prolungamento della conservazione delle informazioni concernenti gli esiti finali della scuola secondaria di II grado per un periodo non inferiore a un cinquantennio successivo alla conclusione di ogni ciclo scolastico (DM 9 novembre 2016, n. 862);
- l'inclusione in ANS dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), che hanno preso avvio con l'entrata in vigore del DPR 29 ottobre 2012, n. 263.

Il DM 25 settembre 2017, n. 692 riordina in un unico provvedimento la normativa di carattere secondario adottata nel tempo per la gestione dell'Anagrafe.

I dati dell'Anagrafe costituiscono un patrimonio informativo indispensabile per l'assolvimento dei compiti istituzionali del Ministero e per la valutazione del sistema scolastico. Ciascuna istituzione scolastica è tenuta a inserire e aggiornare i dati degli studenti sull'apposito portale del sistema informativo dell'Istruzione (SIDI), nel pieno rispetto dei principi dell'autonomia scolastica e della tutela in materia di protezione dei dati personali.

Il Ministero dell'istruzione garantisce, inoltre, un sistema di certificazione delle competenze; in particolare, il decreto legislativo n. 62 del 2017 (cfr. art. 9) prevede che al termine della scuola primaria e del primo ciclo di istruzione venga rilasciata agli studenti la certificazione che descrive lo sviluppo dei livelli delle competenze chiave e delle competenze di cittadinanza progressivamente acquisite, anche sostenendo e orientando gli stessi verso la scuola del secondo ciclo.

La certificazione è rilasciata sulla base dei modelli nazionali per la certificazione delle competenze adottati con decreto del Ministro dell'istruzione. Il medesimo decreto legislativo (art. 21) prevede, inoltre, che al diploma finale rilasciato in esito al superamento dell'esame di Stato sia allegato il *curriculum* dello studente e che, anche in relazione alle esigenze connesse con la circolazione dei titoli di studio nell'ambito dell'Unione europea, sia attestato l'indirizzo e la durata del corso di studi frequentato. In una specifica sezione sono indicati, in forma descrittiva, i livelli di apprendimento conseguiti nelle prove scritte a carattere nazionale, distintamente per ciascuna delle discipline oggetto di rilevazione e la certificazione sulle abilità di comprensione e uso della lingua inglese. Sono altresì indicate le competenze, le conoscenze e le abilità anche professionali acquisite e le attività culturali, artistiche e di pratiche musicali, sportive e di volontariato, svolte in ambito extra scolastico ed altre eventuali certificazioni conseguite.

Il curriculum dello studente, che sarà rilasciato a partire dall'anno scolastico 2020/21, *"raccolge tutti i dati utili anche ai fini dell'orientamento e dell'accesso al mondo del lavoro"*. Infatti il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, all'articolo 21, comma 2, prevede che al diploma finale, rilasciato in esito al superamento dell'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione, venga allegato il curriculum della studentessa e dello studente, in cui *"sono riportate le discipline ricomprese nel piano degli studi con l'indicazione del monte ore complessivo destinato a ciascuna di esse"* e sono indicate *"le competenze, le conoscenze e le abilità anche professionali acquisite e le attività culturali, artistiche e di pratiche musicali, sportive e di volontariato, svolte in ambito extra scolastico nonché"*

*le attività di alternanza scuola-lavoro ed altre eventuali certificazioni conseguite, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 1, comma 28, della legge 13 luglio 2015, n. 107, anche ai fini dell'orientamento e dell'accesso al mondo del lavoro”.*

Al momento è in corso l'iter di approvazione del decreto interministeriale volto a supportare il Sistema nazionale di certificazione delle competenze, finalizzato all'individuazione, alla validazione e alla certificazione delle competenze acquisite da ciascun individuo in ambiti formali, non formali e informali.

Pertanto, il sistema di istruzione è dotato di un meccanismo di monitoraggio, rilevazione e certificazione delle competenze degli studenti durante tutto l'arco degli studi. Sono prodotti dal Ministero dell'istruzione rapporti e studi sul successo formativo degli studenti sia in uscita dal primo ciclo di istruzione, con valutazione dei risultati didattici nei primi due anni della scuola secondaria di secondo grado, sia in uscita dal percorso scolastico del secondo ciclo, percorso monitorato attraverso uno specifico progetto inserito nel Programma statistico nazionale.

Per quanto riguarda i *servizi per un orientamento efficace e di qualità per gli studenti di tutte le età*, il sistema di istruzione include un sistema di orientamento, sia in uscita dalla scuola secondaria di I grado, sia in uscita dalla scuola secondaria di II grado, mirato ad accompagnare e indirizzare il percorso formativo degli studenti.

Nello specifico, la riforma del secondo ciclo di istruzione, avviata dall'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nonché la revisione degli istituti tecnici e professionali e dei licei, stabilita con i decreti del Presidente della Repubblica n. 87, 88 e 89 del 15 marzo 2010, hanno rimodulato l'offerta formativa e notevolmente ridotto la frammentazione degli indirizzi della scuola secondaria di II grado. Tali riforme hanno introdotto novità sostanziali per la scelta del percorso di studio, anche in una prospettiva europea e per una maggiore coerenza con una società sempre più globalizzata e competitiva. La riforma ha agevolato l'orientamento alla scuola superiore, con percorsi trasparenti e competenze spendibili per la prosecuzione ai livelli superiori di istruzione e formazione e per l'accesso al mondo del lavoro.

Inoltre, con il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61 e i successivi provvedimenti attuativi, è stato dato avvio ai nuovi percorsi dell'istruzione professionale, suddivisi in 11 indirizzi di studi aggiornati secondo le nuove competenze richieste dal mercato del lavoro e caratterizzati da contenuti innovativi, sia in termini di curriculum sia di metodologie didattiche, correlati con le esigenze del territorio e del mondo del lavoro.

Ai fini dell'orientamento e con l'obiettivo di mettere a disposizione degli studenti le informazioni necessarie a scegliere consapevolmente e con l'aiuto della propria famiglia la scuola e il tipo di indirizzo di studio più vicino alle proprie potenzialità, ambizioni e aspettative, è stato realizzato il portale “Io scelgo, io studio”, disponibile all'indirizzo <http://www.orientamentoistruzione.it/>.

Inoltre il Ministero, ha pubblicato, il 19 febbraio 2014, le *Linee Guida nazionali per l'orientamento permanente*, che forniscono un nuovo modello di orientamento formativo, volto a garantire il sostegno a tutti i momenti di scelta e transizione della persona, lungo tutto il corso della vita, e a promuovere occupabilità, inclusione sociale e crescita.

L'orientamento per il periodo post-diploma è fondamentale poichè i giovani che concludono il proprio percorso di scuola superiore e che intendono proseguire con studi terziari sono chiamati a scegliere non solo tra i diversi corsi di laurea e le diverse facoltà universitarie, ma hanno anche la possibilità di iscriversi a uno dei 104 Istituti Tecnici Superiori (ITS) italiani con 616 corsi attivi. Si tratta di percorsi terziari professionalizzanti pensati in prima battuta per fornire le competenze, sia quelle scientifico-tecnologiche, sia quelle trasversali, richieste dal mercato del lavoro, con un occhio particolarmente attento alle eccellenze del sistema d'impresa territoriale dei diversi ambiti in cui gli ITS insistono e che riguardano 6 aree: *mobilità sostenibile; efficienza energetica; tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – turismo; tecnologie dell'informazione e della comunicazione; nuove tecnologie della vita; nuove tecnologie per il Made in Italy.*

Gli ITS rappresentano una valida alternativa alla laurea per varie ragioni: offrono percorsi formativi di eccellenza, in vari ambiti disciplinari, realizzati in collaborazione con le imprese che mettono a disposizione il loro know how; l'organizzazione didattica è innovativa e prevede attività laboratoriali e docenti provenienti dal mondo del lavoro; i livelli di occupazione in uscita sono molto elevati.

Il Ministero dell'Istruzione ha valorizzato anche l'orientamento organizzato dagli ITS stessi, incrementando le risorse per le attività rivolte a studenti delle scuole secondarie di secondo grado e aumentando le iniziative laddove l'offerta formativa dei percorsi è più ampia.

È di piena evidenza la necessità di rafforzare la formazione tecnica superiore, sostenendone l'orientamento in modo da innalzare il numero e la qualità dei corsi erogati e rispondere sempre meglio alle richieste di nuove professionalità nell'era digitale e dell'intelligenza artificiale.

In ultimo, il Ministero dell'istruzione ha messo a punto il portale *Scuola in chiaro* che raccoglie informazioni su tutte le scuole italiane, di ogni ordine e grado, e che rappresenta uno strumento utile anche in occasione delle iscrizioni, per orientare la scelta della scuola e del percorso di studi.

Dall'anno scolastico 2018/19, al fine di supportare ed integrare le iniziative di orientamento delle scuole ed offrire un servizio utile anche per le famiglie nella imminente fase delle iscrizioni è stata ideata l'applicazione Scuola in Chiaro in un'app. A partire da un QR Code associato ad ogni istituzione scolastica sede di Istituto principale, tale innovativo strumento dà la possibilità non solo di accedere con i propri dispositivi mobili alle informazioni principali sulla scuola, ma anche di confrontare alcuni dati già presenti nel sistema informativo con quelli di altre scuole del territorio.

Il progetto TECO (TEst sulle COmpetenze), attraverso la costruzione di indicatori che stimano i livelli di competenze degli studenti universitari, ha l'obiettivo di contribuire al miglioramento della qualità del processo formativo attivando meccanismi interni al mondo accademico di autovalutazione. TECO è quindi coerente con le più recenti linee guida europee (European Standards and Guidelines for Quality Assurance, 2015), relative all'Area Europea dell'Istruzione Superiore (European Higher Education Area – EHEA), che promuovono una didattica centrata sullo studente, accompagnata dall'analisi degli esiti degli apprendimenti. In particolare, sono oggetto di valutazione l'efficienza e l'efficacia dell'attività didattica sulla base di standard qualitativi internazionali, anche in riferimento agli esiti dell'apprendimento da parte degli studenti e al loro adeguato inserimento nel mondo del lavoro (art. 3, comma 2 lettera a del DPR costitutivo dell'Agenzia per la valutazione del sistema Universitario e della ricerca (ANVUR) (76/2010).

L'Agenzia nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) è un soggetto di diritto pubblico vigilato dal Ministero dell'Università e della Ricerca, istituito con la legge del 24 novembre 2006, n. 286.

Nello svolgimento della sua attività l'ANVUR, in linea col proprio Codice Etico, opera seguendo i principi di:

- Indipendenza

“L'Agenzia ha personalità giuridica di diritto pubblico ed opera con autonomia organizzativa, amministrativa e contabile, anche in deroga alle disposizioni sulla contabilità generale dello Stato. Tale status le permette di agire adottando i più opportuni criteri e metodologie di valutazione, secondo standard nazionali ed internazionali, al fine di individuare i punti di forza e di criticità delle istituzioni universitarie e di ricerca”.

- Imparzialità

“L'Agenzia sovrintende al sistema pubblico nazionale di valutazione della qualità delle università e degli enti di ricerca pubblici e privati destinatari di finanziamenti pubblici. L'incarico dei componenti il Consiglio Direttivo è incompatibile con qualsiasi rapporto di lavoro, anche indiretto, con le istituzioni da valutare, e i componenti stessi non possono far parte di commissioni di valutazione o essere assegnatari di finanziamenti statali di ricerca. Questo garantisce il rispetto della fondamentale regola etica relativa al conflitto di interesse”.

## - Professionalità

“L’Agenzia svolge la funzione di agenzia nazionale sull’assicurazione della qualità, come previsto nell’ambito degli accordi europei in materia di istruzione superiore e di ricerca. L’ANVUR collabora con organismi europei ed internazionali, con le agenzie e le amministrazioni di altri Paesi anche mediante lo scambio di quelle informazioni ed esperienze, sviluppate e condivise a livello nazionale ed internazionale, che le permettano di sviluppare le proprie strategie istituzionali”.

Tra le sue attività l’ANVUR si occupa di:

- valutare la qualità dei processi, i risultati e i prodotti delle attività di gestione, formazione e ricerca, ivi incluso il trasferimento tecnologico, delle università e dei centri di ricerca;
- definire i criteri e le metodologie per la valutazione sia delle strutture delle università e degli enti di ricerca che dei corsi di studio universitari (anche dottorati, master e scuole di specializzazione);
- indirizzare le attività di valutazione demandate ai nuclei di valutazione interna degli atenei e dei centri di ricerca;
- elaborare parametri di riferimento per garantire la corretta allocazione delle risorse;
- valutare l’efficienza e l’efficacia dei programmi pubblici di finanziamento e incentivare le attività didattiche, di ricerca e di innovazione;
- redigere, ogni due anni, un rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca.

Oltre agli elementi di autonomia riconosciuti nella normativa istitutiva dell’ANVUR, è di fondamentale importanza il contenuto del Regolamento di funzionamento dell’Agenzia, emanato con Decreto del Presidente della Repubblica 1 febbraio 2010, n. 76, di cui si riportano alcuni punti salienti.

*“L’Agenzia ha personalità giuridica di diritto pubblico ed ha sede in Roma. E’ dotata di autonomia organizzativa, amministrativa e contabile, anche in deroga alle disposizioni sulla contabilità generale dello Stato (...) E’ sottoposta alla vigilanza del Ministro dell’Università e della Ricerca e al controllo sulla gestione da parte della Corte dei conti.(...) L’Agenzia opera in coerenza con le migliori prassi di valutazione dei risultati a livello internazionale e in base ai principi di autonomia, imparzialità, professionalità, trasparenza e pubblicità degli atti. (...), sulla base di un programma almeno annuale approvato dal Ministro, cura, ai sensi dell’articolo 3, la valutazione esterna della qualità delle attività delle università e degli enti di ricerca pubblici e privati destinatari di finanziamenti pubblici.*

Inoltre, l’attività dell’Agenzia ed il suo inserimento nel contesto internazionale delle attività di valutazione dell’università e della ricerca sono valutati periodicamente da comitati di esperti internazionali nominati dal Ministro anche sulla base di designazioni delle organizzazioni europee di settore.

Il principio dell’autonomia dell’agenzia, intesa anche come protezione da ogni rischio di condizionamento esterno delle sue attività e decisioni ed istituzione di regole deontologiche dei suoi componenti, è declinato nell’ articolo 8 (...): *“L’incarico di componente il Consiglio direttivo é a tempo pieno ed e’ incompatibile, a pena di decadenza, con qualsiasi rapporto di lavoro, diretto o indiretto, anche a titolo gratuito, instaurato con le istituzioni valutate. (...) I dipendenti di università italiane, di enti di ricerca o, comunque, di amministrazioni pubbliche che sono nominati componenti del Consiglio direttivo sono collocati, per tutta la durata del mandato, in aspettativa senza assegni (...) In ogni caso, gli stessi cessano dalle cariche eventualmente ricoperte nelle università e negli enti di ricerca e non possono essere assegnatari di finanziamenti statali di ricerca, né far parte di commissioni di valutazione per il reclutamento e le conferme in ruolo dei professori e dei ricercatori universitari e del personale degli enti di ricerca. (...) Articolo 10: il rapporto di lavoro del Direttore é incompatibile, a pena di risoluzione immediata del contratto, con qualsiasi altro rapporto di lavoro, di opera professionale o di consulenza. Il Direttore non può, altresì, ricoprire altri uffici pubblici di qualsiasi natura, né avere interessi diretti o indiretti nelle università’ e negli enti di ricerca.”*

*Criterio 3 - Misure per garantire la parità di accesso, la partecipazione e il completamento di un'istruzione e una formazione inclusive, economicamente accessibili, non segregate, significative e di qualità e l'acquisizione di competenze chiave a tutti i livelli, inclusa l'istruzione superiore;*

Il D. lgs 150/15: “Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive” prevede all’art .18 comma 1 **misure di avviamento ad attività di formazione** ai fini della qualificazione e riqualificazione professionale, dell'autoimpiego e dell'immediato inserimento lavorativo (1;3); **promozione di esperienze lavorative** ai fini di un incremento delle competenze, anche mediante lo strumento del **tirocinio**.

Il **D.Lgs. 81/2015**: “Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni”, comprende all’art .26 disposizioni per i contratti collettivi, i quali possono prevedere modalità e strumenti diretti ad agevolare l'accesso dei lavoratori a tempo determinato a opportunità **di formazione adeguata, per aumentarne la qualificazione, promuoverne la carriera e migliorarne la mobilità occupazionale**. Inoltre, all’art. 41 del **capo V: “Apprendistato”** viene definito quest’ultimo come “contratto di lavoro a tempo indeterminato finalizzato alla formazione e alla occupazione dei giovani.” I contratti di apprendistato possono essere di tre tipi: **a) apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore; b) apprendistato professionalizzante; c) apprendistato di alta formazione e ricerca.**

**Decreto interministeriale del 12/10/2015** “Definizione degli **standard formativi dell'apprendistato** e criteri generali per la realizzazione dei percorsi di apprendistato, in attuazione dell'articolo 46, comma 1, del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81.

(2) comprende standard formativi per la definizione dei soggetti e dei criteri di processo: piano formativo individuale e formazione interna ed esterna; diritti e doveri degli apprendisti, caratteristiche e ruolo del tutor aziendale e del tutor formativo.

**Accordo Stato – Regioni del 24/09/2015 su Istruzione e Formazione Professionale**

Ai sensi dell’art. 46 comma 1 del D. Lgs. 81/15, il 1° ottobre 2015 in sede di Conferenza Stato-Regioni è stata sancita l’intesa per la definizione degli standard formativi e i criteri generali del sistema duale. Nel dispositivo sono previsti finanziamenti per i percorsi formativi che utilizzano le seguenti modalità e dispositivi applicativi anche in maniera complementare: **apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore; alternanza scuola lavoro; impresa formativa simulata.**

Per quanto riguarda le misure per garantire parità di accesso, partecipazione e completamento di percorsi di istruzione e formazione inclusivi e di qualità e l’acquisizione delle competenze chiave a tutti i livelli, il principale riferimento normativo è il decreto legislativo n. 63/2017, cui si affiancano numerose direttive ministeriali volte a garantire un’educazione di qualità e ampiamente inclusiva. Importante in questo ambito è il ruolo della *Conferenza nazionale sul diritto allo studio*, dell’*Osservatorio nazionale sulla disabilità* e le *Linee Guida sulla disabilità e l’integrazione scolastica*. Molteplici le iniziative e le misure attuate per garantire innanzitutto la parità di accesso e un’istruzione di qualità inclusiva, come il potenziamento delle materie STEM, rivolto principalmente alle studentesse, le borse di studio, la carta dello studente e le misure adottate per le aree a rischio e per le aree interne.

Per quanto riguarda le misure per garantire parità di accesso, partecipazione e completamento di percorsi di istruzione e formazione inclusivi e di qualità e l’acquisizione delle competenze chiave a tutti i livelli, il principale riferimento normativo è il decreto legislativo n. 63/2017, cui si affiancano numerose direttive ministeriali volte a garantire un’educazione di qualità e ampiamente inclusiva. Importante in questo ambito è il ruolo della *Conferenza nazionale sul diritto allo studio*, dell’*Osservatorio nazionale sulla disabilità* e le *Linee Guida sulla disabilità e l’integrazione*

*scolastica*. Molteplici le iniziative e le misure attuate per garantire innanzitutto la parità di accesso e un'istruzione di qualità inclusiva, come il potenziamento delle materie STEM, rivolto principalmente alle studentesse, le borse di studio, la carta dello studente e le misure adottate per le aree a rischio e per le aree interne.

Per quanto riguarda il diritto allo studio, il Ministero garantisce l'effettività di tale diritto su tutto il territorio nazionale attraverso la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, sia in relazione ai servizi alla persona, con particolare attenzione alle condizioni di disagio, sia in relazione ai servizi strumentali. Tra i diversi strumenti per assicurare tale diritto, vi è la fornitura gratuita dei libri di testo agli studenti meno abbienti, disciplinata normativamente dall'art. 27 della legge 23 dicembre 1998, n. 448. Il Ministero assicura, inoltre, l'acquisto di libri di testo e altri strumenti didattici, anche digitali, per alunni e studenti che rientrano nella scuola dell'obbligo, con l'utilizzo di fondi previsti dal comma 258 della legge di stabilità 2016. In ultimo, è prevista l'assegnazione di borse di studio e sovvenzioni per i figli delle vittime del terrorismo, della criminalità organizzata e del dovere.

Anche le pari opportunità vengono assicurate e la citata legge n. 107 del 2015 prevede nel piano triennale dell'offerta formativa azioni volte a promuovere nelle scuole del primo e del secondo ciclo di istruzione l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche trattate nel *Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere* (articolo 5 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 119 del 2013). A tale scopo il Ministero ha anche realizzato un sito web ([www.noisiamopari.it](http://www.noisiamopari.it)), per riunire materiale didattico, progetti e iniziative realizzate nelle scuole di ogni ordine e grado, raccogliendo esperienze sul tema delle pari opportunità, strumenti informativi, di scambio e di supporto.

In merito a tale tema si richiamano i seguenti riferimenti normativi:

- Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere;
- Linee guida nazionali-Educare al rispetto;
- Legge n. 107/2015, articolo 1, comma 16.

Per quanto riguarda l'inclusione e l'integrazione, il modello di integrazione scolastica adottato dal Ministero ha contribuito a fare del sistema di istruzione italiano un luogo di conoscenza, sviluppo e socializzazione per tutti, fondato sull'inclusione e sul rispetto dei bisogni educativi speciali e delle diversità interculturali. Attraverso strumenti normativi e programmatici il sistema scolastico garantisce l'integrazione e l'inclusione di alunni con disabilità, disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), minori stranieri non accompagnati, Rom, sinti e camminanti. Il Ministero assicura, altresì, il diritto a conoscere e ad apprendere e la continuità degli studi agli alunni degenti e ospedalizzati in età scolare, garantendo un percorso educativo e didattico completo attraverso gli strumenti della *Scuola in ospedale*, riconosciuta in ambito sanitario come parte integrante del programma terapeutico e disciplinata dalle *Linee di indirizzo nazionali per la scuola in ospedale e l'istruzione domiciliare* adottate con il decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 6 giugno 2019, n. 461.

Il Ministero prevede, inoltre, ausili didattici, che comprendono strumenti e dispositivi, anche di natura tecnologica e informatica, in grado di favorire il percorso di inclusione scolastica delle studentesse e degli studenti con disabilità o bisogni educativi speciali, facilitando la partecipazione, l'autonomia e le possibilità di comunicazione e, dunque, i processi di apprendimento.

Fare formazione sui vari aspetti connessi all'acquisizione e all'utilizzo a scuola degli ausili e dei sussidi didattici riveste un'importanza cruciale per realizzare una didattica pienamente inclusiva. In tale ottica, il sito del Ministero ha un apposito spazio come punto di raccolta e di condivisione di risorse, dedicato a tutti i soggetti che operano in ambito scolastico, con l'obiettivo di fare rete e definire percorsi di conoscenza e di innovazione finalizzati a migliorare l'integrazione e l'inclusione scolastica.

La legge n. 107/2015 ha investito anche sull'arricchimento dell'offerta formativa e sull'innovazione della didattica, sia attraverso il potenziamento dell'organico delle istituzioni scolastiche e la

formazione dei docenti, sia tramite gli investimenti per promuovere una didattica laboratoriale e digitale.

Al riguardo, si segnala il *Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD)* con cui il Ministero ha lanciato una strategia complessiva di innovazione della scuola italiana per un nuovo posizionamento del sistema educativo nell'era digitale.

Il Piano nazionale per la scuola digitale ha una durata pluriennale e indirizza concretamente le attività sulla didattica digitale, facendo convergere l'impiego di più fonti finanziarie a favore dell'innovazione didattica e digitale, a partire dalle risorse dei Fondi Strutturali Europei (PON Istruzione 2014-2020) e dai fondi della legge n. 107/2015. Con questo Piano il Ministero ha promosso un'azione culturale di sistema che risponde alla necessità di costruire una visione di scuola nell'era digitale, intesa come spazio aperto per l'apprendimento, e non unicamente come luogo fisico, che metta gli studenti nelle condizioni di sviluppare le competenze digitali e per la vita. All'interno di questo paradigma, il Ministero garantisce un sistema di istruzione di qualità, in grado di assicurare il miglioramento degli apprendimenti e delle competenze degli studenti, il loro inserimento nella società e nel mondo lavorativo, l'innovazione metodologico-didattica, il miglioramento organizzativo, gestionale e amministrativo del servizio scolastico.

Con riferimento agli interventi per garantire parità di accesso e partecipazione a tutti i livelli di istruzione, si segnala, con la riforma introdotta dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, il recente e nuovo impegno del Ministero dell'istruzione volto a coordinare e finanziare l'accesso per i bambini da zero a sei anni nel sistema educativo integrato di educazione e istruzione (c.d. sistema zero –sei). Con tale riforma è stata fornita una cornice normativa unica ai servizi educativi dell'infanzia (con programmazione a cura delle Regioni e gestione a cura degli enti locali o di soggetti privati autorizzati dagli enti locali) che accolgono bambini da zero a tre anni e alle scuole dell'infanzia statali e paritarie (riconducibili all'ordinamento scolastico nazionale a gestione pubblica – generalmente comunale – o privata) che accolgono bambini da tre a sei anni.

Si tratta di strutture che non rientrano nell'alveo dell'obbligo scolastico in Italia (che parte con la scuola primaria rivolta a bambini dai sei anni in su) la cui frequenza però costituisce condizione per il successo formativo nei successivi percorsi scolastici, come dimostrato da numerosi studi di settore. Gli interventi messi in campo riguardano gli aspetti propriamente pedagogici (sono in fase di redazione le Linee guida pedagogiche e gli orientamenti pedagogici a cura della Commissione prevista dall'articolo 10 del d. lgs. n. 65 del 2017), la definizione, a regime, di un profilo professionale unico con qualificazione universitaria (avvenuta con Decreto Ministeriale n. 378 del 9 maggio 2018). Attraverso una *governance* complessa che coinvolge tutti i livelli istituzionali sono distribuite in favore degli enti locali risorse finalizzate a realizzare presso i servizi educativi dell'infanzia e le scuole dell'infanzia, in attuazione della programmazione regionale e di una pianificazione nazionale, interventi riconducibili alle seguenti tipologie:

- edilizia e degli arredi;
- contributi alla gestione anche al fine di ridurre le rette a carico delle famiglie;
- formazione e coordinamento pedagogico.

Il Ministero dell'istruzione mette a disposizione dall'anno 2017 per la realizzazione di tali tipologie di interventi un Fondo stabile, cui possono attingere i Comuni delle Regioni, con un recente incremento per l'anno 2020, finalizzato a contrastare i disagi subiti dal settore in seguito all'emergenza COVID.

Sempre nell'ambito delle misure volte ad assicurare un'istruzione inclusiva e di qualità, in grado di favorire l'inserimento occupazionale, si richiama l'attenzione sugli ITS, quale prima esperienza italiana di offerta formativa terziaria professionalizzante legata al sistema produttivo territoriale e al mercato del lavoro. Un canale formativo monitorato e finanziato anche in base ai risultati raccolti nella Banca dati nazionale INDIRE che realizza il monitoraggio annuale su incarico del Ministero dell'Istruzione. Istituiti dall'articolo 13, comma 2, della Legge 2 aprile 2007, n. 40 e dal D.P.C.M. del

25 gennaio 2008, sono espressione di una strategia fondata sulla connessione delle politiche d'istruzione, formazione e lavoro, con particolare riferimento ai fabbisogni di innovazione delle imprese che faticano a reperire sul mercato competenze in linea con le nuove tecnologie. Le competenze in esito ai percorsi ITS della durata di quattro semestri sono riferibili al V livello del Quadro Europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF). Le competenze in esito ai percorsi ITS della durata di sei semestri sono riferibili al VI livello del Quadro Europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF). Il titolo è corredato dall'EUROPASS diploma supplement per favorire la circolazione in ambito nazionale ed europeo.

Gli ITS, come risposta ai bisogni espressi del sistema produttivo, formano “tecnici intermedi forniti di una solida base culturale e di robuste competenze tecnico scientifiche, flessibili ed in grado di gestire i processi produttivi promuovendone l'innovazione” (Cedefop 2018). I diplomati ITS sono in grado di essere operativi nella gestione della complessità del mondo digitalizzato dell'Industria 4.0, dove è richiesta un'alta specializzazione, unitamente alla propensione a sviluppare soluzioni nuove, soprattutto digitali, con l'uso di metodologie avanzate oltre che delle soft skills.

Le peculiarità organizzative e didattiche rilevate negli ITS riguardano le attività laboratoriali e con docenti del mondo del lavoro; la metodologia innovativa che utilizza le tecnologie abilitanti 4.0; l'alta partecipazione delle imprese pari nel partenariato, nelle attività di stage e nella progettazione dei piani di studi dei percorsi.

Infine il Ministero dell'Istruzione ha lanciato e sostenuto il progetto “ITS 4.0” con l'obiettivo di fare dei bienni post diploma degli Istituti Tecnici Superiori una palestra di sperimentazione e di innovazione che favorisca l'acquisizione di metodi avanzati come il *design thinking*, offrendo una opportunità di sviluppo professionale coerente con le dinamiche della *Digital Transformation* e utile per gestire progetti di innovazione mediante nuove modalità di interazione tra stakeholder.

*Critério 4 - Un meccanismo di coordinamento riguardante tutti i livelli di istruzione e formazione, compresa l'istruzione superiore, e una chiara ripartizione delle responsabilità tra gli organismi nazionali e/o regionali pertinenti*

Il coordinamento del sistema educativo di istruzione e di formazione fra i vari livelli di responsabilità e competenza è garantito dai principi della sussidiarietà e dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. Lo Stato ha competenza legislativa esclusiva per le “norme generali sull'istruzione” e per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. Le Regioni hanno potestà legislativa concorrente in materia di istruzione ed esclusiva in materia di istruzione e formazione professionale. Le istituzioni scolastiche statali hanno autonomia didattica, organizzativa e di ricerca, sperimentazione e sviluppo.

In questo quadro istituzionale di riferimento, si collocano i principali passaggi normativi che hanno disciplinato questo ambito:

- la legge n. 92/2012;
- il decreto legislativo n. 13/2013;
- il decreto interministeriale 30 giugno 2015 (riconoscimento nazionale delle qualificazioni regionali e delle relative competenze);
- il decreto interministeriale 8 gennaio 2018 (istituzione del quadro nazionale delle qualificazioni rilasciate nell'ambito del sistema nazionale di certificazione delle competenze).

Il 21 gennaio 2020 si è conclusa la procedura scritta con la quale il Comitato tecnico nazionale istituito dall'art. 3 co. 5 del d. lgs n. 13/2013 ha approvato le “Linee Guida per l'interoperatività degli enti pubblici titolari nell'ambito del Sistema nazionale di certificazione delle competenze”, successivamente presentate alle parti economiche e sociali in data 23 giugno 2020. A seguito dell'intesa sancita nella Conferenza Unificata del 5 novembre 2020, è stato emanato il **Decreto 5 gennaio 2021** del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con i Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, della pubblica amministrazione, dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro dello sviluppo economico, recante **Disposizioni per l'adozione delle linee**

***guida per l'interoperatività degli enti pubblici titolari del sistema nazionale di certificazione delle competenze***, pubblicato sulla G.U. n.13 del 18-1-2021.

Gli elementi fondanti del Sistema Nazionale di Certificazione delle Competenze sono:

- la definizione di un quadro di standard minimi a garanzia della qualità dei servizi di certificazione delle competenze;
- l'implementazione del Repertorio Nazionale dei titoli di studio, di formazione e delle qualificazioni professionali, quale riferimento unitario per la certificazione delle competenze;
- l'interoperabilità dei sistemi informativi con la dorsale informativa unica.

Il riconoscimento e la certificazione delle competenze acquisite dall'individuo in contesti formali, non formali e informali rappresentano un fattore determinante per favorire e sostenere un concreto incremento della partecipazione degli individui alla formazione. La messa a regime dei servizi di individuazione e validazione e certificazione delle competenze, negli ordinamenti e nelle politiche, costituisce una leva strategica essenziale per l'innalzamento dei livelli di qualificazione e occupabilità, per la competitività e produttività delle imprese e delle professioni e per l'ammodernamento e l'efficacia dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro.

I servizi di individuazione e validazione e certificazione delle competenze (IVC) costituiscono, inoltre, un importante fattore di innovazione dei sistemi educativi e formativi, favorendo la personalizzazione degli apprendimenti, in contrasto all'insuccesso e alla dispersione, e facilitando le transizioni dallo studio al lavoro attraverso una progettazione dell'offerta educativa arricchita e integrata dall'apporto di una più vasta compagine di soggetti quali, ad esempio, le imprese e le associazioni professionali, gli enti espressione della bilateralità o le organizzazioni del volontariato e del terzo settore.

In data 8 luglio 2021 è stato approvato in Conferenza Unificata il Piano strategico nazionale delle competenze della popolazione adulta, predisposto in esito ad un processo di confronto nell'ambito del Tavolo interistituzionale sull'apprendimento permanente (TIAP), di cui all'Intesa sancita dalla Conferenza unificata il 20 dicembre 2012. Tale processo prende avvio e si basa sulle previsioni contenute nella Legge 92/12 (art. 4, commi 51-68), con la quale viene istituito l'apprendimento permanente inteso come qualsiasi attività intrapresa dalle persone in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale.

Con l'obiettivo di supportare gli adulti nello sviluppo delle competenze di base, secondo l'attuazione della Raccomandazione UE "Percorsi di miglioramento delle competenze - Nuove opportunità per gli adulti" e in linea con l'Azione 3 dell'Agenda europea per le competenze: "Sostegno dell'UE all'azione strategica nazionale di miglioramento delle competenze", il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, su mandato del Tavolo per l'Apprendimento permanente degli adulti, ha coordinato un gruppo di lavoro composto dal Ministero dell'Istruzione, dal Ministero dell'Università e della Ricerca, dalle Regioni e da tutti gli attori coinvolti, al fine di definire un "Piano strategico nazionale per lo sviluppo delle competenze degli adulti". Il Piano approvato in sede di Tavolo per l'apprendimento permanente in data 2 dicembre 2020 e presentato alle parti sociali in data 9 dicembre è stato definitivamente approvato in Conferenza Unificata in data 8 luglio 2021.

Il Piano si configura come un contributo programmatico di interventi operativi pluriennali, la cui finalità fondamentale è quella di intervenire su una parte consistente della popolazione adulta per colmare i deficit di competenze di base e di basse qualificazioni. I beneficiari di tali interventi potranno, in tal modo, recuperare competitività nel mercato del lavoro e avere anche maggiori margini di inserimento e reinserimento nei propri contesti di vita sociale e familiare.

La Direzione Generale degli Ammortizzatori Sociali e della Formazione ha proceduto a ricostituire il 5 dicembre u.s., l'Organismo tecnico previsto dall'art. 46, co. 3, D. Lgs. 81/2015. Tale Organismo, coordinato da questa Direzione Generale, è composto dal MIUR (ora Ministero dell'Istruzione e Ministero della Ricerca), dalle associazioni più rappresentative sul piano nazionale dei datori di lavoro e dei lavoratori e dai rappresentanti della Conferenza Stato-Regioni e PP.AA. A livello normativo, l'Organismo tecnico nasce con compito di predisporre il Repertorio nazionale delle professioni allo scopo di armonizzare le diverse qualifiche e qualificazioni professionali acquisite in apprendistato. Tuttavia, a fronte della mancanza, a livello nazionale, di un organismo di coordinamento in materia di apprendistato, si è ravvisata l'esigenza di costituire una "cabina di regia", a livello nazionale, che – rispetto ai diversi attori coinvolti - funga da coordinamento generale dell'istituto contrattuale, a garanzia di un collegamento con il legislatore e il supporto strategico all'attuazione dell'apprendistato a livello territoriale.

Tra i suoi obiettivi principali vi è, quindi quello di un coordinamento, a livello nazionale, tra tutti i soggetti che si occupano dell'apprendistato, al fine di facilitarne l'applicabilità.

L'Organismo tecnico intende quindi approfondire l'istituto dell'apprendistato allo scopo di potenziarne l'applicazione, anche tramite l'analisi e la risoluzione delle criticità che ne limitano il suo pieno utilizzo, avvalendosi di un Tavolo tecnico ad hoc di cui fanno parte, oltre ai rappresentanti designati dai componenti dell'Organismo, anche Inps, Inail, Ispettorato nazionale del lavoro, Anpal, Anpal Servizi e Inapp. I lavori condotti dal Tavolo Tecnico attraverso diversi incontri svoltisi nel corso degli anni 2020 – 2021 hanno prodotto un documento e un manuale operativo che contengono indicazioni univoche sull'applicazione delle norme vigenti in materia di apprendistato di 1 livello; tale documentazione è stata approvata dall'Organismo Tecnico dell'Apprendistato riunitosi in data 3 marzo 2022 e sarà resa pubblica in tempi brevi.

### **Accordo sul progetto sperimentale recante “Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale” (Accordo in Conferenza Stato Regioni del 24 settembre 2015, Atto 158/CSR)**

Per sostenere l'avvio del sistema duale in Italia, come previsto dalla riforma dell'apprendistato attuata con il d.lgs. n. 81/2015, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con le Regioni e le Province Autonome, ha varato nel settembre 2015, la prima sperimentazione del sistema duale nell'ambito della Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), a partire dall'anno formativo 2015/16.

Con riguardo alle politiche di inserimento e transizione dei giovani nel mercato del lavoro, la sperimentazione del Sistema duale lanciata nel 2015, rappresenta il primo grande intervento di investimento nazionale per l'implementazione e messa a regime della modalità di apprendimento duale, che ha registrato il dato positivo dell'aumento dell'offerta formativa in modalità di apprendimento duale e della sinergia tra imprese e centri di formazione.

In questo contesto, l'investimento previsto nella Missione 5 Inclusione e Coesione Investimento 1.4 si pone nella prospettiva di progredire dalla fase di sperimentazione della “via italiana al sistema duale” verso una fase di crescente transizione duale sia dei sistemi della formazione professionale e sia del sistema delle imprese, attraverso: la progressiva standardizzazione delle misure; l'ampliamento dell'offerta di apprendimento duale su tutto il territorio nazionale anche attraverso maggiori modalità di applicazioni; il rafforzamento in chiave di filiera dell'offerta formativa duale; il rafforzamento della propensione delle imprese nell'utilizzo dell'apprendistato duale e della capacità formativa delle imprese stesse. L'obiettivo è la valorizzazione di un modello “italiano” di apprendimento duale, quale modello di formazione professionale alternata - fra scuola e lavoro - che veda le istituzioni formative e i datori di lavoro affiancati nel processo formativo. Una strada che, tenendo conto delle specificità nazionali, contribuisca a contrastare l'abbandono dai percorsi formativi, favorire la transizione dallo studio al lavoro, stimolare lo sviluppo di nuove professionalità, incrementare l'occupabilità e ridurre la disoccupazione giovanile.

Nella misura è inoltre prevista, in via sperimentale, la possibilità di finanziare l'apprendistato di 1 livello per gli adulti con licenza media che potranno beneficiare di interventi formativi con il sistema duale; tale azione si pone in linea di continuità con una delle azioni previste nel Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta che prevede la possibilità tra le azioni essenziali individuate dal Ministero dell'Istruzione e dalle Regioni e Province Autonome dell'attivazione di percorsi finalizzati al conseguimento della qualifica e diploma professionale di IeFP per gli adulti sulla base dei target prioritari identificati dalle Regioni, valorizzando le sperimentazioni già in essere sui territori ed eventualmente nella prospettiva di consentire il proseguimento della formazione nel livello terziario

L'investimento assegnato dal PNRR per il Sistema Duale, pari a 600 milioni di euro, contribuisce al conseguimento degli obiettivi del Piano nazionale per le Nuove Competenze; il target fissato al quarto trimestre 2025 è la partecipazione al sistema duale e l'ottenimento della relativa certificazione nel quinquennio 2021-2025 per almeno 135.000 persone in più rispetto ad una baseline che consta di 39.000 persone.

Per quanto riguarda nello specifico **il campo della formazione professionale, l'art. 14 del D. Lgs. 150/2015 disciplina il coordinamento dei sistemi informativi**: al fine di garantire la interconnessione sistematica delle banche dati in possesso del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'ANPAL, dell'INPS, dell'INAIL in tema di lavoro e la piena accessibilità reciproca delle stesse, è istituito un **comitato presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali**, così costituito: a) il Ministro del lavoro e delle politiche sociali o un suo delegato, che lo presiede; b) il Direttore generale dell'ANPAL o un suo delegato; c) il Direttore generale dell'INPS o un suo delegato; d) il Direttore generale dell'INAIL o un suo delegato; e) il Presidente dell'INAPP; f) un rappresentante dell'AGID; g) tre rappresentanti delle regioni e province autonome, designati dalla Conferenza delle regioni e province autonome.

Infine, come ulteriore elemento di *governance*, è **istituito un albo nazionale degli enti accreditati** (D.lgs. 159715, art. 15) a svolgere attività di formazione professionale e sistema informativo della formazione professionale.

#### Criterion 5 - Modalità per la sorveglianza, la valutazione e la revisione del quadro politico strategico

Per quanto riguarda le attività di monitoraggio e valutazione, viene assicurato un puntuale monitoraggio di tutte le misure e le iniziative legate all'attuazione delle singole politiche ministeriali. Le attività di monitoraggio sono essenzialmente di carattere finanziario e quantitativo, ma in molti casi è stato posto in essere anche un monitoraggio di tipo qualitativo e ogni piano di intervento contiene anche misure per la valutazione delle azioni finalizzata ad eventuali revisioni delle programmazioni strategiche. Il servizio statistico elabora anche studi e analisi specifiche con i dati risultanti dal monitoraggio e dalla valutazione delle azioni realizzate.

Nello specifico, vengono effettuate annualmente rilevazioni statistiche presso tutte le scuole, statali e non statali, per integrare le informazioni presenti in Anagrafe Nazionale Studenti (ANS) con dati aggiuntivi specifici delle singole scuole. Si tratta di indagini previste dal Piano Statistico Nazionale (PSN), che contribuiscono alla creazione di una base informativa essenziale per monitorare il sistema educativo scolastico e per definire le politiche scolastiche.

Il Ministero dell'istruzione, inoltre, ha messo a punto il portale *Scuola in chiaro* che rappresenta uno strumento efficace per le informazioni che raccoglie su tutte le scuole italiane, oltre che per orientare la scelta della scuola e del percorso di studi degli studenti. Il Ministero cura l'aggiornamento dei dati e degli indicatori riguardanti la singola istituzione scolastica, utilizzando sia le informazioni presenti nel sistema informativo, sia quelle ottenute tramite specifiche rilevazioni. Ogni istituzione scolastica ha la possibilità di integrare tali informazioni con quelle di propria esclusiva conoscenza (didattica, piano triennale dell'offerta formativa, servizi offerti, strutture, ecc.). *Scuola in chiaro* contribuisce all'applicazione della normativa sulla trasparenza e diffusione delle informazioni che rappresenta uno degli elementi qualificanti dell'autonomia scolastica.

Il Sistema nazionale di valutazione (SNV) costituisce un altro strumento strategico per monitorare, valutare ed orientare le politiche scolastiche e formative alla crescita culturale, economica e sociale del Paese e per favorire la piena attuazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. L'SNV valuta l'efficienza e l'efficacia del sistema educativo di istruzione e formazione, con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'offerta formativa e degli apprendimenti. Il Sistema nazionale di valutazione è costituito da:

- INVALSI (Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione e formazione), Ente di ricerca di diritto pubblico, dotato di autonomia statutaria, regolamentare, amministrativa, contabile, patrimoniale e finanziaria. L'Ente è soggetto alla vigilanza del Ministero dell'Istruzione e mantiene una posizione di indipendenza funzionale rispetto all'Autorità di Gestione del PON Scuola in particolare. L'INVALSI, nella sua funzione di articolazione dell'SNV, effettua verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti e sulla qualità complessiva dell'offerta formativa delle istituzioni di istruzione e di istruzione e formazione professionale, anche nel contesto dell'apprendimento permanente;
- INDIRE (Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa), Ente di ricerca di diritto pubblico, dotato di autonomia statutaria, scientifica, organizzativa, regolamentare, amministrativa, finanziaria, contabile e patrimoniale. L'Ente è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Istruzione e mantiene una posizione di indipendenza funzionale rispetto all'Autorità di Gestione del PON Scuola. L'INDIRE, nella sua funzione di articolazione dell'SNV, sviluppa azioni di sostegno ai processi di miglioramento della didattica per l'innalzamento dei livelli di apprendimento e il buon funzionamento del contesto scolastico, supportando i piani di miglioramento dell'offerta formativa e la diffusione e l'utilizzo delle nuove tecnologie a scuola. L'Ente sostiene la formazione in servizio del personale della scuola, il processo di documentazione e ricerca didattica e, attraverso monitoraggi quantitativi e qualitativi, banche dati e rapporti di ricerca, osserva e documenta i fenomeni legati alla trasformazione del curriculum nell'istruzione tecnica e professionale e ai temi di scuola e lavoro;
- Contingente ispettivo.

Concorrono all'attività di valutazione:

- la Conferenza per il coordinamento funzionale del Sistema nazionale di valutazione;
- i Nuclei di valutazione esterna.

Il Sistema nazionale di valutazione si sviluppa sulle seguenti dimensioni:

- la valutazione delle istituzioni scolastiche;
- la valutazione della dirigenza scolastica-

Le fasi del procedimento di valutazione sono:

- *autovalutazione delle istituzioni scolastiche*, che consiste nell'analisi e verifica del proprio servizio, nella elaborazione di un rapporto di autovalutazione e nella formulazione di un piano di miglioramento;
- *valutazione esterna*, che si articola a sua volta in individuazione delle istituzioni da sottoporre a verifica, visite dei nuclei di valutazione esterna, eventuale ridefinizione, da parte delle istituzioni scolastiche, del piano di miglioramento;
- *azioni di miglioramento*, che consistono nella definizione e attuazione degli interventi migliorativi, con il supporto dell'INDIRE o attraverso la collaborazione con università, enti di ricerca, associazioni professionali e culturali;
- *rendicontazione sociale*, che consiste nella pubblicazione dei risultati raggiunti, attraverso indicatori e dati comparabili.

I principali riferimenti normativi del Sistema nazionale di valutazione sono tuttora il decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80 (Regolamento sul Sistema nazionale di valutazione), la Direttiva n. 11 del 18 settembre 2014 e la Direttiva n. 36 del 18 agosto 2016.

Il Sistema nazionale di valutazione risponde a specifiche istanze valutative legate all'efficacia del sistema di istruzione e all'andamento del Programma Operativo. In particolare, per il PON "Per la Scuola" i processi valutativi del Sistema nazionale di valutazione risultano funzionali alla verifica del

conseguimento di alcuni Risultati Attesi, quali il miglioramento delle competenze degli studenti, la riduzione della dispersione scolastica e lo sviluppo della capacità di autovalutazione, valutazione e miglioramento delle scuole. Le valutazioni condotte dall'INVALSI vengono valorizzate all'interno del Programma Operativo come valutazioni funzionali e serventi alla programmazione e alla gestione dei fondi strutturali e, più in generale, al miglioramento delle *policy* per l'istruzione. Nello specifico, la misurazione diacronico-longitudinale dei livelli di apprendimento degli studenti, realizzata attraverso le prove nazionali INVALSI e sostenuta con le risorse del PON Scuola, consente di valutare l'efficacia degli investimenti posti in essere dalla politica aggiuntiva, per migliorare i livelli di competenza degli studenti e, pertanto, risponde adeguatamente alle esigenze valutative rientranti in quest'area del quadro strategico nazionale per l'istruzione.

Particolare attenzione riveste il Piano di intervento, intrapreso dal SNV, per la riduzione dei divari territoriali e della povertà educativa che vede un'azione sinergica e integrata fra Ministero dell'istruzione, Ministero per la coesione sociale, Regioni, Fondazioni e Terzo settore. Questo Piano per il superamento dei divari territoriali in istruzione è un punto di riferimento per la programmazione dei prossimi anni. Per promuovere la realizzazione di misure efficaci, all'interno del Piano è individuato un repertorio di interventi da cui attingere per individuare la misura più congeniale al contesto di riferimento ed alle difficoltà manifestate. Tra gli interventi da realizzare figurano: la condivisione di buone pratiche tra scuole e tra docenti; la cura della didattica, con il sostegno e l'accompagnamento della formazione dei docenti sulle metodologie e sulle strategie didattiche; il miglioramento delle competenze, con l'investimento su alcune non cognitive skills che a loro volta siano di supporto alle cognitive skills; il sostegno e la valorizzazione dei docenti; lo svolgimento di interventi strutturali ed infrastrutturali. Risultano pertanto necessarie azioni mirate di accompagnamento, sostegno e formazione per tutto il periodo di programmazione 2021-2027 anche attraverso gli strumenti interni alle politiche europee di coesione e ai fondi PON.

Per quanto riguarda attività di monitoraggio e valutazione il **D.Lgs. 150/2015** Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive prevede (**Art. 16 "Monitoraggio e valutazione"**) che l'ANPAL svolga attività di monitoraggio e valutazione sulla gestione delle politiche attive e i servizi per il lavoro nonché sui risultati conseguiti dai soggetti pubblici o privati accreditati a svolgere tali funzioni, utilizzando il sistema informativo di cui all'articolo 13. A fini di monitoraggio e valutazione il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha accesso a tutti i dati gestionali trattati dall'ANPAL. Per le medesime finalità l'ANPAL mette a disposizione dell'INAPP i dati di cui al comma 1, nonché l'intera base dati di cui all'articolo 13. L'ANPAL assicura, con cadenza almeno annuale, rapporti sullo stato di attuazione delle singole misure. Dagli esiti del monitoraggio e della valutazione sono desunti elementi per l'implementazione ovvero per eventuali correzioni delle misure e degli interventi introdotti, anche alla luce dell'evoluzione del quadro macroeconomico, degli andamenti produttivi, delle dinamiche del mercato del lavoro e, più in generale, di quelle sociali. Allo scopo di assicurare la valutazione indipendente delle politiche del lavoro, l'ANPAL organizza banche dati informatizzate anonime, rendendole disponibili, a scopo di ricerca scientifica, a gruppi di ricerca collegati a università, enti di ricerca o enti che hanno anche finalità di ricerca italiani ed esteri. I risultati delle ricerche condotte mediante l'utilizzo delle banche dati sono resi pubblici e comunicati all'ANPAL ed al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

A partire da questo quadro normativo, dal 2016 l'Italia è impegnata a costruire un **Sistema Informativo Unitario delle Politiche del Lavoro - SIU** - (art.13 del d.lgs n. 150 del 2015), che raccoglie e rende interoperabili tutte le informazioni contenute nei diversi database gestiti, secondo le specifiche competenze, dagli stakeholder che svolgono una funzione sul mercato del lavoro, dell'istruzione e della formazione a livello nazionale e regionale.

In particolare il SIU si alimenta attraverso:

- il sistema informativo dei percettori di ammortizzatori sociali;
- l'archivio informatizzato delle comunicazioni obbligatorie;
- i dati sulla gestione dei servizi per l'impiego e delle politiche attive del lavoro, includendo le informazioni anagrafiche e professionali;
- il sistema informativo della formazione professionale, a sua volta composto dal sistema informativo sulla formazione gestito dalle regioni e dal sistema di monitoraggio della formazione in cui confluiscono i dati dei Fondi Paritetici Interprofessionali.

Il SIU, a sua volta, alimenta il **Fascicolo elettronico del Lavoratore (art.14, del d.lgs n. 150 del 2015)** in cui vengono tracciate tutte le esperienze afferenti i percorsi professionali e quelli di istruzione e formazione dei cittadini, assolvendo in tal modo le funzioni della dorsale unica informative del Sistema nazionale di certificazione delle competenze. Le informazioni del sistema informativo unitario delle politiche del lavoro costituiscono il patrimonio informativo comune del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'INPS, dell'INAIL, delle regioni e province autonome, nonché dei centri per l'impiego, per lo svolgimento dei rispettivi compiti istituzionali. Esse costituiscono, inoltre, la base informativa per la formazione e il rilascio del fascicolo elettronico del lavoratore, contenente le informazioni relative ai percorsi educativi e formativi, ai periodi lavorativi, alla fruizione di provvidenze pubbliche e ai versamenti contributivi ai fini della fruizione di ammortizzatori sociali. Il fascicolo è liberamente accessibile, a titolo gratuito, mediante metodi di lettura telematica, da parte dei singoli soggetti interessati.

*criterio 6 - Misure per individuare gli adulti con un basso livello di competenze o di qualifiche e gli adulti provenienti da contesti socioeconomici svantaggiati e percorsi di miglioramento del livello delle competenze*

Per innalzare i livelli di istruzione e potenziare le competenze di base della popolazione adulta sono stati istituiti i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti – CPIA (DPR 263/12 e Decreto 12 marzo 2015), che sono “Istituzioni scolastiche autonome”, articolate in reti territoriali di servizio, dove si svolgono: 1) *Percorsi di istruzione*; 2) *Interventi di ampliamento dell'offerta formativa* e 3) *attività di ricerca, sperimentazione e sviluppo in materia di istruzione degli adulti*.

1) I percorsi di istruzione sono finalizzati a innalzare i livelli di istruzione della popolazione adulta e potenziare le competenze di base della popolazione adulta; in particolare, presso il CPIA si svolgono a) percorsi di primo livello (che conducono al conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione e/o della certificazione attestante l'acquisizione di competenze di base connesse all'obbligo di istruzione); b) percorsi di secondo livello (che conducono al conseguimento del diploma di istruzione tecnica, professionale e artistica; c) percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana (che conducono al conseguimento di un titolo attestante il raggiungimento di un livello di conoscenza della lingua italiana almeno al livello A2 del QCER.)

2) Il CPIA, inoltre, realizza interventi di ampliamento dell'offerta formativa finalizzati a potenziare le competenze di cittadinanza e a promuovere l'occupabilità della popolazione adulta, stipulando accordi con gli enti locali ed altri soggetti pubblici e privati, ed in particolare con le strutture formative accreditate dalle Regioni.

3) Infine, nell'ambito dei CPIA si svolge anche Attività di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo (ARS&S) in materia di istruzione degli adulti; le ARS&S sono finalizzate, tra l'altro, a favorire il miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione degli adulti. A tal fine, è stato attivato presso un CPIA di ciascuna regione un Centro Regionale di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo in materia di istruzione degli adulti (CPIA-CRRS&S). Il 30 maggio 2017 si è costituita la Rete Nazionale dei CPIA-CRRS&S, che si avvale di un Organismo di consulenza universitaria e che ha

definito il Piano Nazionale Triennale della Ricerca (PNTR) ed il Piano Operativo Nazionale della Ricerca (PONR) in materia di istruzione degli adulti.

Tra gli obiettivi formativi dei CPIA rientra anche l'integrazione linguistica e sociale dei migranti, in quanto i percorsi erogati dai CPIA sono rivolti anche agli stranieri.

In particolare, i CPIA erogano percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana destinati ai migranti; ad esito di tali percorsi viene rilasciato un titolo attestante la conoscenza della lingua italiana a livello A2 utile anche ai fini del rilascio del permesso di soggiorno.

Per dare applicazione a quanto previsto dall'articolo 4, commi 55-69 della Legge 92/12 (che ha istituito l'apprendimento permanente nel nostro Paese) e dalla Raccomandazione europea Upskilling Pathways, il Ministero ha predisposto il Piano Nazionale di Garanzia delle Competenze della Popolazione Adulta.

Il Piano è stato:

- annunciato nella Conferenza nazionale sull'apprendimento permanente del 24 gennaio 2018;
- presentato al Tavolo Interistituzionale sull'AP (CU 20.12.2012) nella riunione del 30 gennaio 2018;
- recepito il 16 maggio 2019 nel documento "implementazione in Italia della Raccomandazione del Consiglio Percorsi di miglioramento del livello delle competenze nuove opportunità per gli adulti – Rapporto ai sensi del Punto 16 della Raccomandazione del Consiglio del 19 dicembre 2016;
- trasmesso al gruppo redazionale incaricato dal Tavolo interistituzionale per l'apprendimento permanente di redigere il documento conclusivo.

Il Piano è articolato in due aree (*1. Attività di ricerca, sperimentazione e sviluppo e 2. Percorsi di garanzia delle competenze della popolazione adulta*) e 5 azioni.

Le Attività di RS&S sono finalizzate a potenziare e consolidare i Centri Regionali di RS&S in materia di istruzione degli adulti; sostenere la partecipazione dei CPIA alle reti territoriali per l'apprendimento permanente e favorire la piena applicazione degli strumenti di flessibilità previsti dal DPR 263/12 e in particolare della "fruizione a distanza"

I "Percorsi di garanzia" sono finalizzati a far acquisire le competenze di base e trasversali e a far conseguire una qualifica e/o un diploma professionale nella prospettiva di consentire il proseguimento della formazione nel livello terziario (universitario e non).

In tale contesto, assume particolare significato il progetto "EDUFINCPIA", promosso dal Ministero, per contribuire a contrastare il deficit formativo della popolazione adulta in materia di educazione finanziaria. Il progetto prevede la progettazione e l'erogazione di specifiche unità didattiche d'apprendimento destinate agli adulti iscritti ai CPIA nei percorsi di istruzione di primo livello – secondo periodo didattico per far loro acquisire le competenze minime connesse all'educazione finanziaria.

Fra i principali obiettivi formativi dei CPIA rientra anche lo sviluppo delle competenze digitali e delle nuove tecnologie; esso è perseguito tramite: *percorsi di istruzione degli adulti di primo livello; interventi di ampliamento dell'offerta formativa ; FAD; progetti nazionali.*

Fra i progetti nazionali avviati dal Ministero per implementare l'attività dei CPIA, si segnala una sperimentazione avviata nel 2019 con l'INDIRE e finalizzata alla costituzione di una piattaforma dedicata attraverso la quale consentire l'erogazione e la fruizione di unità di apprendimento in cui si articolano i percorsi di istruzione degli adulti.

Inoltre, per sostenere la fruizione a distanza nei CPIA, il Ministero dell'Istruzione ha attivato in collaborazione con la RAI una nuova "aula", dedicata agli iscritti ai Centri Provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA). Un percorso didattico di 30 puntate organizzato su quattro assi culturali (dei linguaggi, matematico, storico-sociale e scientifico-tecnologico) e rivolte agli adulti iscritti ai CPIA, in particolare agli iscritti ai percorsi di primo livello primo periodo didattico.

**Il D.Lgs. 150/2015** Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive prevede servizi di collocamento specifici per i disabili, ai sensi della legge 68 del 1999 (**art. 11 Disposizioni per l'Organizzazione dei servizi per il lavoro e delle politiche attive del lavoro a livello regionale e delle Province Autonome**).

Presso il **Tavolo inter-istituzionale per l'apprendimento permanente**, in seno alla Conferenza unificata, ANPAL e MLPS hanno proposto accordi di programma tra Regioni, Fondi Interprofessionali, e CPIA dedicati alla **(ri)qualificazione di occupati** con bassi titoli o qualifiche per l'acquisizione di competenze di base, professionali titoli EQF3- EQF4; e accordi di programma tra Regioni, Fondi Interprofessionali, e CPIA dedicati alla **(ri)qualificazione di disoccupati** con bassi titoli o qualifiche al fine di implementare l'art.18 d.lgs. 150/2015

Inoltre, il **Reddito di Cittadinanza**, disciplinato dal decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito in legge 28 marzo 2019, n. 26, è un sostegno per famiglie in condizioni disagiate finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Consiste in un beneficio economico accreditato ogni mese sulla Carta RdC. I requisiti economici richiesti sono: Il valore dell'ISEE deve essere inferiore a 9.360 euro. Il beneficio è vincolato **alla Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID)**. La Dichiarazione di Immediata disponibilità al lavoro può essere presentata sulla piattaforma digitale dell'ANPAL oppure con altre modalità (previste dal decreto legislativo n. 150/2015). La DID dà accesso a **un percorso di informazione, orientamento, avviamento alla formazione, inserimento** al lavoro, attraverso la stipula di un Patto formativo, un Patto per il lavoro, un Patto per l'inclusione.

Il Reddito di cittadinanza è riconosciuto per la durata di 18 mesi, rinnovabili.

*Criterio 7 - Misure di sostegno agli insegnanti, ai formatori e al personale accademico in materia di metodi di apprendimento adeguati e di valutazione e convalida delle competenze chiave*

Per quel che riguarda le misure a sostegno di insegnanti e formatori in relazione ai metodi di apprendimento appropriati, la valutazione e la convalida delle competenze chiave, il Ministero dell'istruzione realizza un ampio ventaglio di iniziative per promuovere, sostenere e monitorare la formazione dei docenti.

In particolare, la legge 107/2015 introduce alcuni strumenti innovativi a supporto della formazione e della crescita professionale dei docenti:

- il principio della obbligatorietà della formazione in servizio;
- l'assegnazione ai docenti di una card personale per la formazione;
- la definizione di un Piano nazionale di formazione (triennale), con relative risorse finanziarie;
- l'inserimento nel piano triennale dell'offerta formativa di ogni singola scuola della ricognizione dei bisogni formativi e delle azioni formative progettate;
- il riconoscimento della partecipazione alla ricerca, alla formazione, alla documentazione di buone pratiche, come criteri per valorizzare e incentivare la professionalità docente.

Il nuovo quadro normativo introdotto ha, quindi, reso stabile lo stanziamento di fondi specificatamente finalizzati a rendere obbligatoria e permanente la formazione dei docenti. Tale formazione viene organizzata attraverso l'adozione di un apposito Piano formativo, di durata triennale, che rappresenta un quadro di riferimento istituzionale per la formazione degli insegnanti, inserendola in una visione di sistema e riconoscendola come strategica per lo sviluppo professionale continuo. Con l'adozione sistematica di un Piano per la formazione dei docenti, la formazione viene investita del compito di fornire un contributo determinante all'innovazione e alla qualificazione del sistema educativo.

Il Piano è stato adottato con il decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 19 ottobre 2016, n. 797, ha una dotazione finanziaria specifica e prevede un monitoraggio finanziario e

quantitativo delle azioni poste in essere dalle singole scuole, ma anche azioni di valutazione sull'efficacia delle attività formative e delle metodologie didattiche innovative attraverso la ricaduta che le stesse possono avere sulle competenze degli studenti. Tali azioni di valutazione sono oggetto di analisi e di studio da parte dell'Indire, ente di ricerca del Ministero, e potranno essere incrementate anche attraverso azioni mirate a valere sull'attuale ciclo di programmazione 2014-2020.

Il Piano si configura come un "ambiente di apprendimento permanente" per gli insegnanti, teso ad offrire una rete di opportunità formative molto ampia e articolata.

Il citato decreto ministeriale n. 797 del 2016 ha individuato le priorità nazionali della formazione, prevedendo tra i temi principali quello del potenziamento delle competenze e delle connesse didattiche innovative, ivi inclusa la didattica digitale, anche sulla base degli orientamenti che emergono a livello europeo (Competenze chiave per l'apprendimento permanente, 22 maggio 2018) e dai documenti italiani (Indicazioni nazionali e nuovi scenari, 2018). Il decreto richiama l'attenzione anche sul tema strategico della valutazione degli apprendimenti, alla luce delle innovazioni contenute nel d.lgs. n. 62/2017, con particolare riferimento ai temi della valutazione formativa, del nuovo ruolo delle prove Invalsi, della certificazione delle competenze e dei nuovi esami di stato, sulla base degli orientamenti forniti dal Ministero dell'Istruzione per il I e il II ciclo. Sono sollecitati anche approfondimenti di carattere disciplinare in relazione all'attuazione delle Indicazioni nazionali e delle relative Linee Guida, con riguardo ai diversi livelli scolastici, ivi comprese le sperimentazioni delle sezioni primavera funzionanti presso le istituzioni statali ed al loro coordinamento in curricoli verticali.

La prima edizione del Piano di formazione, redatta per il periodo 2016-2019, è attualmente in fase di revisione. Il processo di aggiornamento del documento ha subito tuttavia un rallentamento dovuto all'emergenza sanitaria, della quale si dovrà necessariamente tener conto nell'individuazione delle nuove priorità formative.

Il Ministero dell'Istruzione inoltre intende procedere ad una attualizzazione del Piano nazionale formazione docenti, in quanto, pur essendo ancora sostanzialmente valido ed attuale l'impianto programmatico del documento, verrà adeguato il budget finanziario disponibile per le attività formative dei docenti ponendo particolare attenzione ai fabbisogni formativi emergenti in coerenza con il processo di trasformazione digitale che sta interessando l'intero Paese. In particolar modo verrà posta una rinnovata attenzione al tema delle competenze digitali e dell'adeguamento delle metodologie didattiche alle possibilità offerte dalle nuove tecnologie. Tali iniziative coinvolgeranno potenzialmente tutti i docenti, compresi quelli che prestano servizio presso i Centri per Adulti. Azioni formative specifiche per questi docenti, legate prevalentemente ai temi dell'orientamento, della valutazione delle competenze degli allievi ed alle metodologie didattiche più efficaci per una popolazione adulta, potranno essere individuate in coerenza con le iniziative di promozione e sviluppo dei CPIA, anche a valere sulle risorse comunitarie.

Nel triennio 2016-2019 sono state programmate e realizzate azioni specifiche per l'aggiornamento dei docenti anche nell'ambito del Piano PAIDEIA a valere sulle risorse ex-440/97. Per l'a.s. 2019/2020, invece, non sono in programma azioni specifiche in quanto non sono state assegnate le relative risorse.

Il Decreto lgs. 13/2013 stabilisce un Sistema Nazionale di Certificazione delle Competenze in coerenza con le Raccomandazioni EQF, competenze chiave e convalida del non formale e informale. Nel Decreto si prevede inoltre, l'implementazione e l'aggiornamento dinamico dell'Atlante del lavoro e delle qualificazioni quale infrastruttura tecnologica del Repertorio nazionale delle qualificazioni nonché come strumento a supporto della personalizzazione dei servizi di istruzione, formazione e lavoro e della congrua offerta nell'ambito dei patti per il lavoro e per la formazione disciplinati nell'ambito della recente legge che istituisce il Reddito di cittadinanza.

Con riferimento al sistema nazionale di certificazione delle competenze, l'Italia ha proceduto al riconoscimento delle qualificazioni regionali e delle relative competenze sull'intero territorio

nazionale. Ciò, anche, mediante la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, ponendo così le basi operative e infrastrutturali per la messa a regime del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13. Inoltre, è stato adottato il decreto interministeriale dell'8.01.2018, di recepimento della Raccomandazione sul Quadro Europeo delle Qualifiche per l'apprendimento permanente - EQF. In questo quadro normativo riveste particolare importanza il Decreto Interministeriale 5 gennaio 2021 con cui sono state adottate le Linee guida per l'interoperatività degli enti pubblici titolari. Le Linee guida rivestono una valenza strategica in quanto rappresentano il provvedimento che rende operativo il sistema nazionale di certificazione delle competenze, di cui all' articolo 4, comma 58, della citata legge 28 giugno 2012, n. 92, inserendosi nell'ambito del più ampio processo nazionale per il diritto individuale all'apprendimento permanente. In tale contesto il riconoscimento e la certificazione delle competenze, acquisite dall'individuo in contesti formali, non formali e informali, risultano determinanti per favorire e sostenere un concreto incremento della partecipazione delle persone alla formazione, nonché una spendibilità delle competenze acquisite anche in contesti informali e non formali all'interno del mercato del lavoro.

L'Italia sta, così, portando a termine la completa messa a regime del processo normativo (d.lgs. n. 81 del 2015), di *governance* (decreto interministeriale del 12.10.2015, attuativo degli standard di apprendimento di primo e secondo livello, Accordo Stato – Regioni del 15.09.2015) e strumentale di definizione dei livelli essenziali dei servizi e degli standard minimi di implementazione del sistema nazionale di certificazione delle competenze, attraverso le seguenti attività:

- aggiornamento e manutenzione dell'Atlante del lavoro e delle qualificazioni quale infrastruttura tecnologica del Repertorio nazionale delle qualificazioni;
- implementazione del Quadro Nazionale delle Qualificazioni regionali e completamento della correlazione delle qualificazioni della Formazione Professionale;
- definizione degli Standard minimi dei servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali ed informali;
- realizzazione della dorsale informativa delle certificazioni che prevede la registrazione degli attestati nell'ambito del Sistema informativo unitario delle politiche del lavoro (art. 15 del d.lgs. n. 150 del 2015) ai fini della conservazione degli atti, della inter-operatività dei sistemi informativi e del monitoraggio e valutazione;
- adozione del Quadro Nazionale delle Qualificazioni e suo collegamento al Quadro europeo delle qualificazioni.

L'infrastruttura informativa con la quale è regolato e ordinato il Repertorio nazionale delle qualificazioni potrà supportare anche azioni mirate di orientamento, profilazione qualitativa, incontro domanda offerta e personalizzazione di percorsi di up-skilling o di re-skilling. Tale sistema informatico è strutturato sulla base delle classificazioni statistiche internazionali (SCO), il quadro europeo delle classificazioni (EQF) ed in progressivo raccordo con il programma europeo European Skills Competences and Occupations - ESCO, la rete European Employment Services - EURES ai fini della trasparenza e della mobilità anche europea dei lavoratori.

Sono presenti nel sistema azioni di rafforzamento del *work based learning* attraverso la promozione dei percorsi di apprendimento duale e anche attraverso la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti e dei tutor aziendali e formativi (**Decreto interministeriale del 12/10/2015 Art.7; Art.8**).

L'Inapp ha messo a punto gratuitamente un corso on line MOOC di formazione per **operatori della individuazione, validazione, certificazione** che tratta aspetti di processo, di prodotto di standard minimi, aspetti giuridici e psico-pedagogici.

*Critério 8 - Misure per promuovere la mobilità dei discenti e del personale e la collaborazione transnazionale degli erogatori di istruzione e formazione, anche mediante il riconoscimento dei risultati di apprendimento e delle qualifiche*

Per quanto riguarda le misure per promuovere la mobilità degli studenti e del personale e la collaborazione transnazionale dei sistemi di istruzione e formazione, il Ministero garantisce ampie possibilità di mobilità all'estero sia per gli studenti, sia per il personale scolastico attraverso molteplici iniziative. Contestualmente, il sistema di istruzione garantisce il riconoscimento dei titoli di studio stranieri secondo la normativa vigente, cosa che facilita oltremodo i diversi percorsi di mobilità e la collaborazione transnazionale.

Nello specifico, il Ministero ha posto in essere le seguenti iniziative, volte a promuovere la mobilità e la collaborazione transnazionale nel settore istruzione:

- nell'ambito delle attività previste dagli accordi culturali e dai relativi protocolli esecutivi vigenti, il Ministero gestisce lo scambio di assistenti di lingue tra il nostro Paese ed alcuni Paesi europei con lo scopo di promuovere e favorire la diffusione delle rispettive lingue nazionali. In tale ambito, si colloca il *Programma di scambio di assistenti di lingua straniera* offre a giovani laureati italiani in discipline linguistico-letterarie la possibilità di beneficiare di una borsa individuale di mobilità all'estero per svolgere attività didattiche presso le scuole di alcuni Paesi dell'Unione Europea. Le istituzioni scolastiche, selezionate d'intesa con gli Uffici Scolastici Regionali, possono presentare una richiesta ad accogliere un assistente di lingua straniera (francese, inglese, spagnolo, tedesco), proveniente da quegli stessi Paesi, per un periodo di circa otto mesi;
- vengono organizzati annualmente *Corsi di perfezionamento in Europa per docenti italiani* di lingua e letteratura straniera e per docenti che insegnano una disciplina non linguistica (DNL) in una lingua straniera, secondo la metodologia *Content and Language integrated Learning (CLIL)*, nelle scuole del settore secondario;
- con il progetto "*Scambi professionali*", un programma di mobilità docenti, si favorisce la diffusione di pratiche d'insegnamento secondo la metodologia CLIL e l'attivazione di progetti comuni tra istituzioni scolastiche italiane e istituzioni scolastiche francesi e spagnole;
- il programma *Fulbright* promuove opportunità di studio, ricerca e insegnamento in Italia e negli Stati Uniti attraverso borse di studio per i cittadini italiani e statunitensi;
- il *Programma ICEE – Innovation Cluster for Entrepreneurship Education (ICEE)* è un progetto di ricerca internazionale promosso nell'ambito del Programma Erasmus, KA3 (*Support for policy reform*). Esso punta a capire come raggiungere l'obiettivo europeo di offrire a ogni giovane un'esperienza imprenditoriale concreta prima di terminare gli studi (*Entrepreneurship 2020 Action Plan*);
- nell'ambito del programma Erasmus+ KA2 (partenariati strategici VET), il progetto *SMART* realizza l'idea comunitaria di confronto tra paesi per condividere azioni innovative nel settore dell'istruzione e della formazione, in particolare nel settore matematico - scientifico.
- "*Erasmus+*" è il programma dell'Unione Europea per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport istituito con Regolamento 1288/2013/CE dell'11 dicembre 2013.
- il *Programma "Pestalozzi"* è una attività del Consiglio d'Europa per la formazione in servizio del personale scolastico, ispettivo, direttivo e docente, avviata nel 1969 tra i quarantanove Stati dell'Europa Geografica firmatari della Convenzione Culturale Europea;
- il PON Scuola – Programma operativo nazionale del Ministero dell'Istruzione, "*Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento 2014-2020*", ha offerto alle scuole del territorio nazionale l'opportunità di realizzare progetti e attività per il miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione e per l'efficienza e l'innovazione del sistema scolastico.

Il Ministero del Lavoro sostiene la mobilità dei discenti e del personale del settore dell'istruzione e formazione professionale, così come degli apprendisti, attraverso la promozione il coordinamento e il finanziamento del programma Erasmus+ ambito VET.